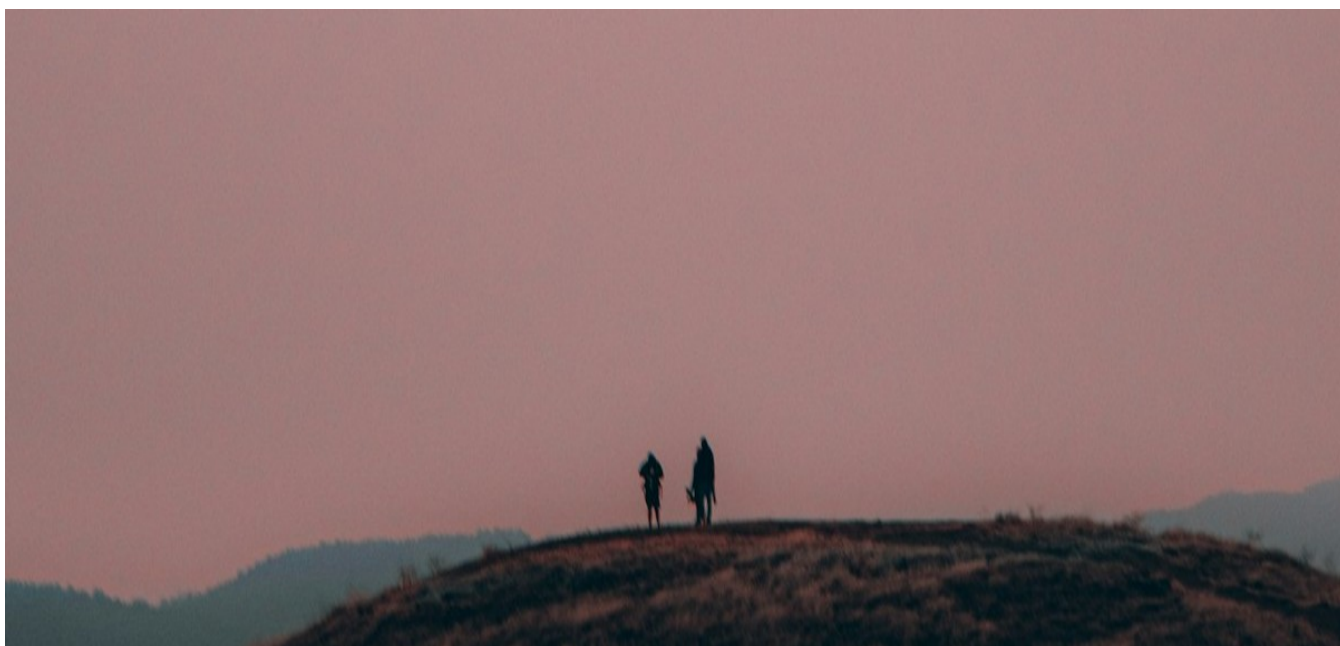


L'ORDINE DEI DISCORSI

# In una nuova ragione del Mondo

*Divenire rivoluzionari. e Gilles Deleuze, Félix Guattari e noi* di Roberto Ciccarelli.

di [Martina Tassone](#) – 26 Ottobre 2025



*La grande notte nella quale fummo immersi,  
dobbiamo scuoterla e venirne fuori.*

Frantz Fanon

Cosa si prova a leggere un libro di filosofia che è un esempio di *prassi teorica* delle molteplicità? A volte, come in questo caso, la sensazione è quella di scendere in piazza. Durante la lettura di *Divenire rivoluzionari. e Gilles Deleuze, Félix Guattari e noi* di Roberto Ciccarelli, l'impressione è quella di partecipare a una manifestazione ideale, come unirsi a un grande corteo in cui si marcia tutti insieme per la stessa causa.

Il [libro](#) di Ciccarelli, interrogandosi sulla costruzione di *blocchi di alleanze*, sulla produzione di quelle nuove soggettività auspiccate da Deleuze e Guattari – e fortunatamente nascenti oggi al seno delle teorie anticapitaliste, antirazziste, postcoloniali, femministe, post-mediatiche, antipsichiatriche ecc. –, si rivolge a noi *in marcia*, scrivendo non tanto “per noi” ma verso di noi. **Si potrebbe discutere allora di una sensazione di collettività che pervade il lettore, il quale, percorrendo insieme agli**

**altri manifestanti le righe del testo, crede di poter nel suo piccolo *combinare* qualcosa per il mondo:** nel suo piccolo diventare grande con gli altri, per gli altri, per il Mondo.

L'opera, benché da lodare per il suo documentato rigore e per la profonda conoscenza dei testi dei filosofi (e della letteratura secondaria a loro dedicata), intende sottrarsi dall'aggiungere un altro capitolo teorico alla discussione "accademica" su Deleuze e Guattari. **Il volume non è una commemorazione né una nuova introduzione al loro pensiero, piuttosto un'operazione di riattivazione che mostra l'attualità pratica e trasformativa di un pensiero vivente.**

Deleuze-Guattari, così scritto perché proviamo a considerarlo come fa Ciccarelli «un personaggio concettuale che funziona attraverso ibridazioni» (2025, p. 24) – perché è fin dall'atto di scrittura-a-due, unico e spersonalizzante, che inizia la rivoluzione –, è stato trionfalmente celebrato, aspramente criticato, abusato e consumato. Ed oggi? Che ce ne facciamo oggi di Deleuze-Guattari? **Alternando densi passaggi teorici a nicchie di presente (cfr. Ciccarelli 2025, p. 231), il volume si muove *da e oltre* Deleuze-Guattari, discutendo di una forma collettiva di narrazione politico-personale, di nuovi sensi della storia e delle nostre possibilità residue.**

Il giusto "metodo" con il quale affrontare quest'opera, che l'autore definisce un *ritratto con* Deleuze e Guattari – specificando la logica partecipativa e pluriprospectica che la attraversa –, Ciccarelli ce lo offre fin dalle prime pagine, confessando di aver ragionato sullo strumento adatto per esprimere la forza di un *ritratto*: «L'ho trovato in una gramsciana "filologia vivente" che conosce attraverso un'esperienza partecipata e agisce attraverso la produzione di affetti condivisi» (2025, p. 18). **L'applicazione della filologia vivente gramsciana, unendo rigore scientifico e apertura verso l'impensato, punta a disinnescare il senso comune cristallizzato negli automatismi dell'agire e del pensare,** schiudendo a quei *divenire rivoluzionari e*. (nuove sensibilità estetiche, etiche e relazionali) che si celano «nei balbettamenti, nelle gesticolazioni talvolta insensate, altre volte geniali, coraggiose o visionarie» (*ivi*, p. 9).

**Proprio perché non esiste un divenire rivoluzionario valido per ogni tempo e ogni luogo** – perché esso è costitutivamente «la problematizzazione di un movimento che si esprime in molteplici modi che non sono definibili una volta per tutte» (*ivi*, p. 52) – **l'invito di Ciccarelli è quello a problematizzare il nostro movimento.** Perché se i problemi tornano «in maniera uguale e diversa» (*ivi*, p. 8), anche le domande che ci poniamo in un determinato periodo storico devono necessariamente essere "uguali e diverse", sempre poste nel paradigma pratico e storico della creazione, della contraddizione e della differenziazione.

La congiunzione “e” di “Divenire rivoluzionari.e” da un lato indica un posizionamento trasversale nella storia, oltre le norme universalizzanti dei dualismi di classe, di genere, di razza e di proprietà; dall’altro dispiega una via di fuga non frontale, ma situata in un’operazione di installazione critica e saggiante: l’atto del saggiare «non è solo l’attività di chi scrive saggi», precisa Ciccarelli, «ma anche quella di chi tasta un terreno e non riduce il mondo ai blocchi e alle sintesi imponenti dei pensieri continentali in guerra» (ivi, p. 33). **In questa prospettiva, Ciccarelli adotta un tono augurale, invocando alcuni spostamenti minimi nel pensare e nell’agire:** movimenti spaziali *caosmotici* – disallineare, rivenire, divenire, rivoltare – che, presentandosi come la manifestazione di un’emergenza di qualcosa di contrario rispetto allo stato delle cose presente, possano neutralizzare il divenire fascista delle forze in campo.

**Furono spostamenti minimi quelli di Frantz Fanon, presso l’ospedale psichiatrico di Blida-Joinville in Algeria.** Lo psichiatra, denunciando a gran voce il razzismo scientifico di una psichiatria e di un’etnopsichiatria palesemente complice del progetto di colonizzazione, riuscì a scardinare a poco a poco «la dura catena selvaggio-barbaro-civilizzato» (Ciccarelli 2025, p. 213), a scavare nei territori del neoliberalismo, della migrazione, delle vecchie e nuove forme egemoniche, trasformando durevolmente «il rapporto tra “maggioranza” e “minoranza”» (ivi, p. 46).

Oppure gli *spostamenti minimi* dell’antropologa franco-australiana Barbara Glowczeski (2023) che dedica la sua vita, scientifica e personale, a combattere le ingiustizie e gli sfruttamenti degli autoctoni, lottando per il riconoscimento dei loro diritti e per la protezione dei loro ambienti di vita, minacciati dai progetti promossi dall’economia neoliberale (trivellazioni minerarie, deforestazione intensiva, estrattivismo di energie fossili). **Alla minaccia dell’*ecocidio*, Glowczeski risponde invocando linee di solidarietà e alleanze tra umani e non-umani** – dai vegetali, agli animali fino alle rocce, all’acqua e alle nuvole – confidando che queste possano condurre, più che a una rinuncia della singolarità umana, all’individuazione del posto specifico che l’umanità occupa nell’ecologia terrestre: in altre parole, alla responsabilizzazione planetaria.

Si situa poeticamente sulla linea di Glowczeski anche Édouard Glissant quando propone un modello di *creolizzazione mondiale* alternativo alla globalizzazione standardizzante del capitalismo. La *creolizzazione* si definisce in un contatto degli elementi del mondo, in una loro reciproca modifica ma, ben inteso, non in una loro confusione indistinta: **l’equilibrio sottilissimo, e forse utopico, come riconosce lo stesso Glissant, è quello della tensione perenne tra autodeterminazione della propria identità (e quindi preservazione della differenza) e apertura contaminante verso l’altro.** Con le parole di Ciccarelli:

Glissant ha usato il concetto di "mondo" per rielaborare le idee deleuziano-guattariane del "rizoma" della "trasversalità" e della "deterritorializzazione". Il mondo è inteso come una "molteplicità" non riducibile all'Uno e al multiplo. E un divenire che va "il più possibile al di là dei particolarismi settari" e si esprime nell'"immaginario", o nella "sensibilità", che non si lasciano annientare dai "conquistatori e dai massacratori" (2025, p. 28).

Richiamando alla memoria alcuni di quegli spostamenti minimi che generarono immaginari, miti e utopie, reintroducendo nel corso irrigidito della storia i divenire che ne erano stati esclusi, Ciccarelli delinea una prospettiva *geofilosofica e/o geopoetica* dalla quale guardare diversamente al Mondo: **la spazialità sarà finalmente intesa come il veicolo della liberazione politica**. Nonostante, come nell'utopia decoloniale di Glissant, le discipline umanistiche non colgano la dimensione "sconquassante" delle geografie odierne (cfr. Glissant 2006, p. 25), l'accesso a una *nuova regione del mondo*, in cui lo spazio esisterà come *luogo-rizoma/luogo-frontiera*, appare leggendariamente possibile.

### Riferimenti bibliografici

- É. Glissant, *Une nouvelle région du monde. Esthétique I*, Gallimard, Parigi 2006.  
B. Glowczeski, *Alla ricerca degli spiriti della terra. Strategie ecosofiche per resistere al disastro*, Sensibili alle foglie, Roma 2023.

Roberto Ciccarelli, *Divenire rivoluzionari. e Gilles Deleuze, Félix Guattari e noi*, DeriveApprodi, Bologna 2025.